

Costatazioni analoghe fecero il Shinn ed il Binnet, il quale ultimo afferma però che il colore più facilmente distinto dai bambini è il rosso e non il giallo.

*Il senso della luce.*

Il Garbini, col suo libro *L'evoluzione del senso cromatico nell'infanzia* dice che dapprima nel bambino si sviluppa il senso della luce.

A 5 settimane il bambino subisce l'impressione degli oggetti fermi e quindi un po' alla volta degli oggetti in moto. A 16 mesi cominciano le prime percezioni dei colori, che si completano verso i 6 anni.

Secondo il Garbini, il discernimento dei colori si verifica un anno prima della facoltà della classificazione orale. Il Garbini trova che il due per cento dei bambini di 6 anni da lui esaminati, non conoscevano affatto i colori, e il 35 per cento distinguevano con sicurezza i 6 colori principali.

Il libro del Garbini, poco conosciuto in Germania, è, secondo la « Zeitschrift » uno tra i più apprezzabili e più ricchi di documenti.

*Colori e nomi.*

Il Lobsien esaminò la facoltà di discernimento dei colori nei bambini dagli 8 ai 14 anni. Le allieve dello studioso, scegliendo fra lo spettro solare, seppero in generale classificare dapprima il rosso, poi l'azzurro, l'aranciato: il violetto, invece, e l'indaco furono spesso scambiati.

Approfitando di tali studi, i dottori Ottone Ziegler ed Alfonso Engelsbenger fecero accurate osservazioni su duecento ragazzi e ragazze.

Essi constatarono che nella scelta dei colori hanno una speciale influenza le forme degli oggetti. Nei loro esperimenti adattarono perciò cartoncini colorati messi su fondo nero e tennero sempre calcolo dell'uniformità della luce, compiendo il loro studio quasi esclusivamente con i colori dello spettro solare.

*Gli errori di classificazione.*

La difficoltà maggiore contro cui dovettero lottare gli sperimentatori fu sempre quella di stabilire fino a che punto gli errori di classificazione dipendessero dalla mancanza di discernimento o di conoscenza delle parole.

Per accertarsi di ciò diedero ai bambini la più ampia facoltà di denominazione, permettendo, ad esempio, ai meno istruiti di chiamare il verde « colore dell'erba ».

Da un prospetto, compilato col metodo della « sovrapposizione », risulta che su 100 ragazzi, all'età di sei anni, seppero tutti distinguere il nero e con percentuali progressive caddero in errore nella classificazione degli altri colori, dal violetto all'azzurro, al verde, al giallo, al rosso cupo giù giù fino allo scarlatta, del quale solo il 57 per cento seppe dare la giusta classificazione.

Appendice della Gazzetta d'Acqui 54

**DA MONTENOTTE A MARENCO**  
Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Salì la breve erta e vide profondi solchi scavati nel tufo, le orme lasciate dal genio e dall'audacia. Sul pendio, ciuffi di ginestre fremevano al vento mattinale scompigliandosi sinistramente, come teste arruffate che sbucassero dal suolo.

Al di là della scesa di dorsi montagnosi, appariva l'azzurra distesa del mare. Savona giaceva sotto quei gioghi montuosi.

Una profonda quiete era intorno. Non si udiva che il fremere del vento nei ciuffi di ginestre.

In quel momento si rammentò del braccialetto e della busta raccolti la sera innanzi. Sedutosi un istante, estrasse il prezioso monile e la busta. Sulla busta, vecchia e ingiallita, lesse un nome: Giuseppe Poggio.

— Poggio! — mormorò: è un nome monferrino... forse di Monastero Bormida!

Poi guardò il braccialetto che gli parve di grande valore e scorse quattro lettere incise nella parte interna: I. s. c. I. Quelle quattro lettere erano assai misteriose.

— Ne farò un dono a Francesca.

Le ragazze invece raggiunsero il 69 per cento. Il metodo di « sovrapposizione » consiste nel far scegliere agli interrogati cartoncini colorati eguali a quelli loro presentati, anziché esigere la classificazione secondo i nomi.

**Per le elezioni di Spigno**

Riceviamo e pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,  
della « GAZZETTA D'ACQUI »

Le sarei tenuto della pubblicazione seguente:

« Per dimostrare la mia solidarietà colli sigg. Atraldi Achille ed avv. Buccelli Luigi dichiaro di rinunciare a qualsiasi eventuale mia candidatura nelle elezioni amministrative del Comune di Spigno che avranno luogo il giorno 26 corrente ».

Sentiti ringraziamenti.

Dev.mo

GIOVANNI A. ROSSELLO.

**Dal Circondario**

**Alice B. - (A. P.) - Ci scrivono - Nomina ad assessore** — Venerdì 17 corr., si riunì il Consiglio Comunale per la nomina dell'assessore, posto resosi vacante per la morte del defunto Carlo Rapetti. Riuscì eletto il signor Boido Giuseppe.

Felicitazioni al neo eletto.

**Bubbio - Incendio - Ci scrivono** — Il giorno 13 corrente si sviluppò improvvisamente un incendio in un cascinale in prossimità del paese — regione *Pra del Piano* — che avrebbe potuto assumere proporzioni ben più vaste ed allarmanti, mentre venne presto represso ed isolato mercè il pronto e generoso concorso di molti volontari.

Piacemi in modo speciale segnalare al pubblico encomio il concorso sollecito ed energico dell'arma benemerita ed in modo speciale dell'egregio nostro brigadiere, che alla cortesia dei modi sa accoppiare zelo ed intelligenza nel disimpegno del suo ufficio.

**Cassinasco - Ci scrivono** — Con l'intervento dell'avv. Giuseppe Zoppi di Bubbio, domenica 5 Aprile si è in questo comune inaugurata una Società Agricola Cooperativa di Consumo allo scopo di provvedere ai soci derrate, generi agricoli, alimenti al puro prezzo di costo. L'iniziativa dell'egregio comitato non poteva avere esito migliore. Sono circa un centinaio i soci iscritti e di tutte le condizioni sociali, con un accordo ammirabile; in attesa di avere un proprio magazzino sociale, gli acquisti e le distribuzioni sono fatti col sistema delle prenotazioni, con l'obbligo del ritiro della merce al suo arrivo in Cassinasco, da ogni prenotante. È un sistema semplice e senza troppe responsabilità che giova assai agli inizi delle cooperative. La società è costituita in forma puramente civile; così sono tolte tutte le seccature che le leggi richiedono dalle cooperative legali: poichè ciò che ne assicura l'avvenire è soltanto la serietà, l'onestà più assoluta, e la atti-

Quando giunse a Genova, si abboccò con Tordo, il futuro generale dell'*Armata infernale*.

Tordo lo incaricò di raccogliere genti per preparare l'invasione del Piemonte.

CAPITOLO X.

La notizia della feroce repressione avvenuta in Asti giunse in Acqui alcuni giorni dopo e fece fremere gli amici di Caiti, poichè un negoziante di grani narrò che questi era stato fucilato con Arò. Così si seppe che il re aveva emanato un editto in virtù del quale la privativa feudale della caccia veniva abolita; il diritto di pascolo, le *roide*, le opere personali e le banalità dei forni e molini erano soppresse. La nomina dei giurisdicenti o castellani spettava ora al re. L'istituzione dei fidecommessi era abolita. Le distinzioni e gli impieghi non potevano più essere privativa nobiliare. I beni del clero venivano tassati.

Questo ultimo articolo fece pronunciare aspre parole a Regnier che aveva contratto grande amicizia col conte Porta e che non trascurava di presentare i suoi omaggi alla contessa Giulia. Egli diceva:

— Lasciate che passi la bufera, e il re rinsavirà; i diritti feudali torneranno in vigore! presto il Piemonte insorgerà!

Il conte Porta, già disestato per le pazzie

vità dell'amministrazione. Ne è presidente il sig. Riccone Ferdinando, che fu l'anima di tutto; e gli altri membri d'amministrazione danno affidamento che l'istituzione sarà provvidenziale per Cassinasco.

**Incisa Belbo - Ci scrivono** — Il doppio omicidio di *Incisa Belbo* — Un grave fatto di sangue ha impressionato il vicino Comune di Celle e gettato nel lutto ben tre famiglie.

Certo Baltuzzi Luigi fu Pietro d'anni 38 e suo cognato Ameglio Giovanni fu Paolo d'anni 45, entrambi contadini, verso le ore 17 del 16 corrente vennero fra loro a dervio per questioni d'interesse. Dalle parole passarono presto ai fatti scambiandosi una buona dose di pugni; senonchè il Baltuzzi Luigi afferrata una taglientissima scure colpì con questa ripetutamente al collo l'Ameglio riducendolo cadavere.

La moglie di costui, Maria Baltuzzi, sorella del Luigi accorsa in difesa del proprio marito venne pure essa uccisa dal fratello inferocito.

L'omicida venne tosto arrestato ed ora si trova a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

**Melazzo - Ci scrivono** — Nella seduta consigliare del 25 marzo scorso, si trattò del miglioramento del servizio postale che da diversi anni forma oggetto del più vivo desiderio della popolazione.

Per il vivissimo interessamento spiegato dal nostro simpatico Sindaco, del quale è ormai superfluo fare gli elogi, a datore dal 1° Luglio prossimo, e senza aggravio al bilancio comunale, verrà istituito un servizio fisso di vettura pel trasporto degli effetti postali da eseguirsi con due corse al giorno fra Melazzo-Acqui e viceversa.

La vettura avrà l'obbligo del trasporto dei passeggeri ai prezzi di tariffa approvati dal Consiglio Comunale come segue:

Corsa semplice da Melazzo-Acqui o viceversa L. 0,40 — Corsa di andata e ritorno L. 0,70 — Abbonamento mensile per corsa semplice L. 9 — Abbonamento mensile per due corse giornaliere con facoltà di effettuarle promiscuamente nella prima e nella seconda corsa L. 16 — Dal casseggiato Amandola ad Acqui e viceversa L. 0,20.

Per commissioni fino a Kg. 3 L. 0,10  
" " " 5 " 0,15  
" " " 10 " 0,20

Per commissioni di peso superiore prezzi a convenirsi — Per ogni piccolo bagaglio (valigia o cestino) L. 0,10.

La vettura avrà il suo recapito in Acqui all'Albergo del Pozzo.

Nella frazione Arzello alla stessa data 1. Luglio verrà collocata una cassetta di impostazione che sarà vuotata giornalmente e ciò sarà di grande utilità per la popolazione di oltre Erro che conta circa 1000 abitanti.

**CORRIERE GIUDIZIARIO**

**R. Tribunale Civile e Penale d'Acqui** — (Udienza del 12 Aprile) — Un *Consigliere Comunale in giudizio* — Il sig. Gallo Pietro Lino, Consigliere Comunale e Presidente dell'Opera Pia di Montabone, venne imputato di furto di 4 pali. Egli negando sostenne che non era a Montabone mentre avveniva il furto, provato da due suoi compaesani. Il Tribunale,

spese della contessa, rimaneva pensoso e preoccupato, concludendo:

— Di tale passo, ove si andrà a finire?

Per tutti questi avvenimenti e anche un po' irritato dalle assiduità del marchese di Villemère, si ridusse in un suo castelluccio posto sulla strada di Nizza.

Così la contessa, che rideva del re, dell'editto, di Regnier e del marito, si abbandonò più liberamente alle sue pazzie, alle serate danzanti, alle gite nei castelli vicini e all'ammirazione di Gastone.

Il marchese era ormai certo di essere amato da Giulia. L'ammaliatrice lo aveva completamente avvinto, ed egli gioiva di tale amore dimenticando le traversie passate. Nè pensava al ritorno in patria. In città si malgiava su questo novello capriccio della contessa; ma Giulia sapeva deviare i dardi avvelenati, narrando che l'avvocato Sicco, l'Eroe, come lo chiamava ridendo, le scriveva dal campo.

Infatti, subito dopo la sua partenza, Sicco aveva scritto qualche entusiastica lettera a Giulia; ma da lungo tempo non scriveva più nè a Giulia nè alla madre.

La contessa teneva però le lettere di data più antica e le faceva vedere alla Buri, dicendo che erano recentissime.

Ma poichè in quelle lettere si narrava dell'entrata in Milano, delle battaglie seguite

ritenendolo colpevole solo di furto semplice lo condannò a 3 giorni di reclusione colla condanna condizionale.

Difesa avv. Galliani Lazzaro.

— (Udienza del 13 Aprile) — *Per furto di legna* — Borini Pierina, Noste Ernestina e Ricci Giuseppina di questa città, nello scorso gennaio andarono a far legna nella cascina della signora Giuseppina Torielli.

Denunciate al Procuratore del Re, lunedì ebbe luogo il processo a loro carico, in seguito al quale, nonostante la maggior condanna chiesta dal P. M., il Tribunale condannò le tre ragazze a 3 giorni di reclusione, accordandole però la sospensione della esecuzione della sentenza per la legge del perdono.

Difensore avv. Lazzaro Galliani.

**Numeri del Lotto**

*Nostro telegramma particolare)*

Estr. di Torino del 18 Aprile

6 - 13 - 89 - 56 - 88

**La Settimana**

**In Magistratura** — Con recente decreto ministeriale sono state accettate le dimissioni per ragioni di salute del marchese Felice Buzzi-Langhi, giudice al Tribunale di Bergamo.

I giornali di quella città, mentre accolgono con rammarico la notizia, rivolgono espressioni di simpatia e di elogio all'egregio e intemerato Magistrato, facendo i più caldi voti per un pronto ristabilimento.

I moltissimi amici che il marchese Buzzi-Langhi, quasi nostro concittadino, conta in Acqui si uniscono oggi a noi nell'inviargli sinceri augurii di guarigione.

**Nozze** — La graziosissima signorina Maria Sciutto, cognata al signor Rapetti Segretario al nostro Ospedale, giurò oggi fede di sposa al signor Ercole Poletti, industriale milanese.

Alla gentile concittadina, che ora dovrà abbandonare la sua Acqui, ed al di lei consorte auguri sinceri di felicità.

**Cantina Sociale** — Domenica 12 aprile nei locali dell'Asilo gli aderenti all'istituzione della Cantina Sociale in Acqui tennero l'annunciata adunanza.

Data lettura di numerose adesioni ai deliberati della riunione fu letto, discusso ed approvato all'unanimità lo Statuto Sociale. Il medesimo è opera diligente e commendevolissima della Commissione all'uopo incaricata e della quale facevano parte i sigg. Pastorino cav. Pietro, Depetris cav. Luigi, Crudo Enrico, Benazzo Giuseppe, cancelliere, Giribaldi geom. Gio. Battista.

Lunedì 20 aprile nei locali del Casino Sociale alle ore 10,50 sarà rogato, coll'intervento di tutti gli aderenti, l'atto costitutivo della Società.

Noi che fummo sempre caldi e convinti fautori dell'istituzione, destinata al miglioramento economico della nostra regione, raccomandiamo caldamente agli amici di partecipare ad essa.

in Lombardia, le rimetteva ben tosto in uno stipo dicendo con voce flautata e con un fuggivevole sorriso a Gastone presente:

— Sono lettere preziose; fra molti anni i nostri nepoti leggeranno le lettere del generale Sicco d'Ovrano; perchè dovete sapere che Sicco è nobile... come molti degli ufficiali di Bonaparte.

Udendo queste parole il marchese sorrideva di compiacenza pensando alle forme fidiache di Giulia...

Ma quando egli era assente, per qualche passeggiata a cavallo o per recarsi a Monastero, la Buri con un malizioso sorriso diceva:

— E il povero eroe?

— Sbagli; l'amo sempre, anzi lo amo più di prima...

— Eppure tutti dicono che il marchese è tuo amante...

— Ciarle... credi tu alle ciarle dei maligni?

Il marchese è bello, ricco, elegante; è naturale che si dica ciò; ma io amo, platonicamente ben inteso, il mio eroe lontano!

Chiamato da Regnier, Lubin tornò in Acqui ove si manteneva celato al marchese, che del resto era assorto nel suo amore, vi sostò alcun tempo. Egli narrò l'avventura della fuga di Caiti, dicendo:

(Continua).